

I GIORNALI, L'ARTE E L'ANIMA DEL COMMERCIO

INFORMAZIONE O PUBBLICITÀ?

**Renato
Barilli**
CRITICO
D'ARTE



Siamo turbati ogni giorno da un fenomeno che compare appunto con ritmo quasi quotidiano sui fogli della grande stampa nazionale, in cui dalle due alle quattro pagine vengono consacrate ai cosiddetti grandi eventi, in genere mostre d'arte, o anche convegni, fiere e così via. Ebbene, in realtà si tratta di messaggi pubblicitari, a pagamento, e con canoni anche alquanto salati, non sono informato sul loro attuale costo ma certo non è inferiore ai ventimila euro. Purtroppo si tratta di trappole tese alla buona fede di un lettore ingenuo, costretto a ritenere che siano eventi davvero eccezionali, visto che l'autorevole foglio cui è abituato riversa loro tanta attenzione, laddove è assai più parsimonioso quando al contrario nelle rubriche specializzate i suoi critici esercitano con correttezza professionale il loro mestiere. A contribuire ulteriormente all'inganno sta il fatto che i lunghi articoli portano le firme degli stessi nomi che altrove risultano invece ben più parsimoniosi nei formati, e nelle lodi.

A sorprendere piacevolmente sta pure il fatto che queste occupazioni a pagamento di spazio pubblico non sono effettuate da enti privati, cui ancora si potrebbe concedere un tale diritto promozionale, ma in genere da enti pubblici, Comuni, Regioni, e soprat-

tutto fondazioni bancarie, che come ben si sa gestiscono in genere denaro nostro, e quindi non rientrano se non formalmente nell'ambito del privato. Il bello è che sono quelle medesime istituzioni che attualmente piangono miseria e tagliano iniziative, riducono orari di apertura dei musei, si guardano bene dall'assumere personale di supporto.

A voler sostenere l'utilità di queste inserzioni, si potrebbe invocare il criterio di un rientro delle spese, potrebbe cioè scattare la giustificazione che, a conforto dei costi ingenti dell'investimento pubblicitario, si ha un rientro attraverso la moltiplicazione dei biglietti d'ingresso, ma le statistiche smentiscono questa fiducia, basta dare la parola a un competente come Salvatore Settis, divenuto quasi l'unica vittima di un veto del Pdl sulla strada di essere reclutato dal governo Monti. Settis ha dimostrato, conti alla mano, che ci vorrebbero masse di visitatori per rientrare di quelle spese pubblicitarie. E dunque, diciamo la verità, simili esibizioni cartacee sono rivolte a rinfocolare la vanagloria di pubblici amministratori, magari non proprio nei loro singoli nomi ma almeno nelle sigle dei rispettivi organismi.

Con un ulteriore spiacevole effetto, che ormai non si può proporre una mostra se non è accompagnata, e dunque resa quasi impossibile, da un elevato budget, non già per assicurare quanto richiesto da una sana curatela, bensì per coltivare l'immagine dei promotori e la loro presunta efficienza. ♦

RICERCA, LA QUALITÀ NON È UN'OPINIONE

NUOVI CRITERI OGGETTIVI

**Pietro
Greco**
GIORNALISTA
SCIENTIFICO



Ha ragione il ministro Francesco Profumo: la valutazione deve entrare nel Dna del nostro sistema di ricerca e di istruzione superiore, se vogliamo migliorarlo. Per questo salutiamo con favore l'avvio della Valutazione della qualità della ricerca 2004-2010 presentato ieri a Roma da Stefano Fantoni e Sergio Benedetto alla presenza del nuovo ministro, ben cinque anni dopo la costituzione dell'Anvur, l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca voluta dal governo Prodi e, in particolare, dall'allora ministro dell'Università e della Ricerca, Fabio Mussi. Lo screening coinvolgerà 95 università, 12 Enti pubblici di ricerca vigilati dal Miur e 24 altri Enti pubblici e privati che hanno chiesto di essere valutati; vagliando il lavoro di 65.000 tra docenti universitari e ricercatori degli Enti pubblici di ricerca, per complessivi 216.000 prodotti.

Sarà certo un lavoro enorme. Che impegnerà oltre 450 esperti in un processo che si concluderà il 30 giugno 2013, con la pubblicazione di un rapporto finale. Il costo dell'operazione è di 10,5 milioni di euro. Sarà, soprattutto, un lavoro necessario. Perché affermerà il valore del merito in un sistema

che quel valore in larga parte già lo conosce. Ma, proprio perché il primo passo è stato fatto (finalmente) e noi lo abbiamo salutato con sincero favore, entriamo nel merito del sistema di valutazione. Tre ci appaiono i punti essenziali da mettere a fuoco.

Primo. La qualità della nostra ricerca è buona, in alcuni settori eccellente. È la quantità dei ricercatori che è carente. Se l'Italia recupera solo l'8,5% delle risorse europee destinate alla ricerca, sebbene il Paese contribuisca per il 15% alla dotazione del fondo comune, non è per scarsa qualità, ma per scarsa quantità: gli scienziati italiani sono in numero molto inferiore a quelli di Germania, Francia, Regno Unito e anche Spagna.

Secondo. I parametri bibliometrici proposti dall'Anvur sono necessari per la valutazione del merito, ma non sufficienti. Occorre avere il coraggio di proporre strumenti più raffinati, purché utilizzati da in maniera rigorosa da valutatori "terzi".

Terzo. Il più grande problema del sistema di ricerca e di istruzione in Italia è la burocrazia. Ove ce ne fossimo dimenticati, hanno provveduto a ricordarcelo le clamorose dimissioni rassegnate ieri, per motivi burocratici appunto, da Domenico Giardini, il presidente appena nominato dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Uno scienziato italiano di grande valore, docente del prestigioso Eth di Zurigo, cui di fatto viene impedito di tornare in Italia. ♦

ACCADDE OGGI

l'Unità 21 dicembre 2004

Ma perchè vogliono affondare Prodi?

«Mollo tutto», aveva confidato Prodi a un leader del centrosinistra che lo aveva incontrato nel corso della mattinata. «Per quel che riguarda il problema dell'unità dell'Ulivo - spiegava il Professore - non si è giunti a tutto quello che ci chiedevano i nostri elettori. E su questo problema, rifletterò profondamente».

Fronte del Video

Maria Novella Oppo

Tre donne, due uomini e l'articolo 18

L'articolo 18 è riesplso. A riaccendere la miccia è stata la ministra Fornero, che stavolta non ha pianto, anche se offesa dal tono con cui Susanna Camusso ha respinto ogni ipotesi di modifica della norma che già consente i licenziamenti per giusta causa; per ingiusta no. Tra le due si è inserita la terza signora più potente d'Italia: Emma Marcegaglia. Covicché, in un Paese dove le donne che contano sono davvero poche, assistiamo allo scontro

su uno dei temi più caldi proprio fra di loro. E gli uomini gongolano. Ma, a far esplodere la battaglia, non è stata certo la rivalità femminile. I signori della destra sostengono che, per dare lavoro ai giovani, bisogna poter togliere diritti a quei (pochi) vecchi che li hanno. Nei talk show sono citatissime le tesi di Pietro Ichino e Luca Ricolfi. Chissà se due uomini di sinistra, che cominciano tanto alla destra, non cominciano ad avere dei dubbi. ♦

l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Eduardo Bene, Marco Gulli